

Karl Marx

Paura dell'invasione in Inghilterra

«New-York Daily Tribune» n. 5813
9 dicembre 1859

Londra, 25 novembre 1859

Le crisi di panico sembrano essere diventate ultimamente un fatto che si ripete nella vita politica inglese, così come lo erano tempo fa nel sistema industriale inglese. Le crisi di panico, opportunamente manovrate, costituiscono una grande risorsa per i governi, nei cosiddetti paesi liberi. Quando la gente è fuori di sé per la paura, si può facilmente indurla a togliersi dalla mente ghiribizzi pericolosi. Si pensi per esempio alla questione della riforma elettorale in Inghilterra. Proprio quando l'Inghilterra stava riflettendo se non fosse il caso di rinunciare per sempre al dominio del Nordamerica, Lord Grey propose un radicale disegno di legge di riforma che eliminava ogni tradizionale influenza dei pari sulla Camera bassa. Nel 1780 il duca di Richmond presentò un disegno di legge di riforma che arrivava a chiedere parlamenti annuali e suffragio universale. Lo stesso Pitt, il centenario della cui nascita è passato inosservato fra i suoi connazionali, tutti presi al momento dalle celebrazioni del centenario della morte di Händel, lo stesso Pitt in partenza aveva iscritto sulle sue bandiere il motto « Riforma parlamentare »¹. Com'è accaduto, dunque, che il movimento per la riforma, che nel XVIII secolo aveva coinvolto i più eminenti intellettuali delle classi egemoni, si sia spento senza lasciar traccia? Fu spazzato via dal panico suscitato dalla Rivoluzione francese, sulla cui scia vennero la guerra antigiacobina, un mostruoso disavanzo pubblico e le ignominiose leggi-bavaglio². Alcuni anni or sono la paura della Russia strangolò due disegni di legge di riforma³, e oggi la paura di un'invasione francese rischia di fare lo stesso servizio. Possiamo dunque giudicare nel loro giusto valore le gravi preoccupazioni dei radicali inglesi, capeggiati da Bright, che dichiarano di vedere negli oligarchi e nei loro organi di stampa interessati fomentatori di panico, tesi a sconfiggere la riforma e a perpetuare il malgoverno agitando lo spettro dell'invasione francese⁴. La cosa presenta effettivamente risvolti brutti e sospetti. La stampa palmerstoniana è il veicolo principale del panico suscitato dall'idea di un'invasione, mentre poi Palmerston è evidentemente il più intimo amico di Luigi Bonaparte. L'uomo che fu licenziato